

## LA CRISI DEL CARROCCIO E LE CREPE DEL FEDERALISMO

### VISIONI POLITICHE

**Andrea  
Ranieri**

ASSESSORE CULTURA  
COMUNE DI GENOVA



**N**on credo che la crisi della Lega si fermerà. Sta probabilmente venendo alla luce la contraddizione più grossa dal federalismo leghista. Quella cioè di avere nutrito il suo autonomismo territoriale dei miti e dei riti del nazionalismo di destra. Il sangue, il suolo, la chiusura verso le diversità etniche e culturali. In stridente contrasto con i riferimenti ideali da essa stessa evocati all'origine (Cattaneo) e con le pratiche più cariche di storia e di futuro dell'autonomismo europeo. Forse la cosa che più di ogni altra contrappone il cerchio magico a Maroni sono le resistenze, che vengono dalla maggior parte degli amministratori locali della Lega, a portare a compimento la trasformazione della Lega in partito nazionale di destra, centralista e centralizzato, a cui sta approdando il bossismo, e di cui è sintomo l'incapacità di recidere i legami con Silvio Berlusconi. Gli amministratori delle città medie e grandi del Nord, in cui la Lega è forza di Governo, con l'Europa e la globalizzazione, con il mescolarsi di culture e di persone, hanno dovuto confrontarsi concretamente, e hanno sperimentato la sterilità del federalismo di sbarramento, gridato e difensivo, quasi un rifugio rispetto alle diversità e alla complessità del tempo presente.

Ma se vogliamo incidere come sinistra sulla crisi di quella che è stata comunque la più innovativa formazione politica della storia italiana recente, non possiamo limitarci a guardare, e mostrare soddisfazione per lo scompaginarsi di una forza politica avversa. Al contrario dobbiamo ragionare su come la crisi della Lega interpellati anche noi, e come il rischio di vedere derubricato il federalismo dall'agenda della politica riguardi anche la nostra capacità di costruire un'alternativa al modello economico in crisi ma ancora imperante, ancora in grado di determinare le risposte dei governi alla crisi. Nei tempi lunghi della costruzione di un'alternativa di governo e nei tempi brevi del confronto col governo Monti.

Ci siamo su questo terreno molto concentrati sui pericoli recessivi delle manovre in corso, e molto meno sui pericoli di restaurazione centralista insiti in molte misure in essere e allo studio. E rischiamo di perdere di vista l'intreccio che c'è tra le due cose, perché se puntiamo ad uno sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile - che è cosa diversa dalla pura e semplice crescita - l'indebolimento della capacità di azione e di scelta del sistema degli Enti Locali è esso stesso un fattore recessivo.

Dovremmo concentrarci nel presidiare la capacità del sistema delle autonomie di essere parte attiva della risposta del Paese alla crisi. E fare di questo una griglia per valutare e orientare le scelte del Governo. ❖

## UNA VISIONE D'INSIEME PER LE LIBERALIZZAZIONI

### ECONOMIA E SOCIETÀ

**Claudio  
Martini**

FORUM PD  
POLITICHE LOCALI



L'accesso dibattito apertosi in Parlamento e nel Paese sulle liberalizzazioni sta prendendo una piega sempre più convulsa, dove le resistenze di singoli gruppi o settori rischiano di far perdere di vista l'interesse generale. E così rendono probabile che si blocchi tutto.

Al di là del merito delle singole situazioni merita insistere sulla necessità di un provvedimento organico, complessivo ed ambizioso, che dia il senso di una svolta storica, non di un piccolo o medio cabotaggio. È stato detto giustamente: per ogni intervento proposto, che riguardi il gas o i tassisti o le frequenze, si può dire che da solo non risolve nulla, non basta a immettere nella vita dell'Italia il dinamismo e la modernità necessari. Ma se si guardano le diverse cose come parti di un disegno unitario e si misura il beneficio generale che ne verrà, allora si capisce che l'operazione vale davvero la pena.

Serve questo messaggio alto, serve una visione d'insieme che richiami anche da qui il principio d'equità di cui si discute dalla nascita del Governo Monti. E sarà utile anche un'alleanza vera tra i poteri istituzionali. A me interessa in particolare ragionare sul rapporto Governo-Regioni-Enti locali, sno-

do cruciale di tanti miglioramenti possibili.

Un processo positivo di liberalizzazioni necessita certo di una forte volontà politica 'dall'alto', di uno stimolo forte del Governo. Ma l'operazione non si vince senza il concorso responsabile ed innovativo dei poteri territoriali. Intanto perché essi sono protagonisti di una parte delle liberalizzazioni, quelle intorno ai servizi pubblici locali. E poi perché c'è il grande tema del rapporto con i cittadini-utenti ai quali rischiano di arrivare in questi giorni segnali esasperati e confusi, dentro i quali si perde la bussola dell'interesse collettivo.

Regioni, Comuni e Province sono un anello essenziale nel collegamento con i cittadini, per quel che rappresentano istituzionalmente e per l'azione pratica di cambiamento che possono mettere in campo. Sarebbe di grande importanza un esplicito invito del Governo alle Autonomie ad essere parti attive e alleati strategici nel progetto. Ne verrebbe anche una rivalutazione politica e morale del ruolo delle Autonomie stesse nella vita della Repubblica. Troppo bistrattate, e spesso ingiustificatamente, sul terreno degli sprechi e dei costi della politica, le Autonomie torneranno ad essere, come dice la Costituzione, la voce dei cittadini e dei territori che - sul terreno della modernizzazione - reclama un nuovo futuro di rigore, di sviluppo, di giustizia sociale. È una delle condizioni per farcela. ❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità 21 gennaio 2003**

## Sinistre unite contro la guerra

Non solo l'Onu è la sola sede legittimata a risolvere le crisi internazionali, ma nel caso iracheno dovrebbe operare per trovare una soluzione pacifica. È questo il senso della risoluzione che approverà oggi l'Internazionale socialista, quasi a prefigurare l'obbligo per l'Onu, di non fornire alcun varco ad un intervento militare.

## Maramotti

SE COLPEVOLE,  
NICOLE MINETTI  
CHIEDERA' I  
DOMICILIARI:  
ESCLUSO IL  
PERICOLO  
DI FUGA

STARA' IN  
IN UNA CASA  
CHIUSA!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli